

Orizzonti Francescani

Ven. P. Gesualdo da Reggio Calabria

Anno III/7-8 (Nuova serie) - Lug-Dic 2001 - Poste Italiane - Tariffa stampe periodiche - Sped. in A. P.
Tassa pagata art. 2 comma 20/c L. 662/96 - Aut. n. DCDCI/CZ/62/00/CAL. del 7/3/00



La biblioteca e il museo del convento dei cappuccini di Chiaravalle Centrale

di Federico Procopio
terziario francescano

L'apporto di fresche energie anche culturali ed un encomiabile spirito di iniziativa di cui è dotato il padre Superiore del Convento dei Cappuccini di Chiaravalle Centrale, Giuseppe Sinopoli da San Vito sull'Jonio, si concretizzano in opere di grande importanza: la Biblioteca e il Museo sacro e della civiltà contadina ed artigiana del comprensorio: una Biblioteca ricca, in progressivo sviluppo, ed un Museo creato ex nihilo.

Studiosi di ogni settore specifico, dalla storia alla teologia, dalla filosofia alla letteratura antica e moderna, troveranno nella biblioteca opere sulle quali il tempo ha detto la sua parola, a noi il compito di saperle leggere. Sono presenti volumi preziosi di «praedicabilia» che non vanno lasciati alle insidie del tempo, della polvere, delle tignole o di probabili topi voraci. Non vanno destinati all'oblio.

Della biblioteca in partico-

lare ho trattato in una lettera in latino inviata a padre Giuseppe. Sono molto importanti per una storia dell'oratoria sacra degli ultimi quattro secoli. L'Ordine dei Cappuccini annovera fulgidi esempi di oratori che si segnalano e si segnalano tuttora, numerosi quanto illustri. Vanno ricordati i padri Predicatori Quaresimali, i cosiddetti Quaresimalisti. La lettura attenta di «praedicabilia» ha molto da

dire allo storico e non solo dell'oratoria sacra. Mi auguro che questa mia segnalazione venga accolta da chi può rispondere ad un invito che non mi piace definire, con linguaggio moderno assai discutibile, «ipotesi di lavoro». Siamo dinanzi a certezze da riscoprire, a valori da riconfermare, soffermandoci a considerare le diverse e particolari occasioni in cui questi discorsi furono pro-



Scorcio del reparto cucina.

nunciati. Non formuliamo ipotesi: vogliamo lavorare. Si tratta di uno studio particolare che può essere affrontato anche da studiosi non necessariamente specialisti: la cultura è un campo aperto a tutti, specialisti e non. Lo studio comunque è ricerca e la ricerca vuole essere impegno. Non dobbiamo essere paghi di ciò che abbiamo ma desiderosi di cercare ciò che non abbiamo ancora. Va ricordato che la carica di Predicatori Apostolici fu affidata da Papa Benedetto XIV in perpetuo, dall'anno 1743, ai Frati Minori Cappuccini. Immensa è la bibliografia riguardante gli studi sui Cappuccini e i loro conventi. Preziosa è la lettura degli *Analecta Ordinis Minorum Cappuccinorum*. Potrei citare ancora opere di grande importanza come la «Biblioteca dei Predicatori di padre Vincenzo Houdry della Compagnia di Gesù, Napoli 1859»; «Raccolta di opere predicabili per tutte le domeniche e feste dell'anno del padre Agnello Ciriillo, Napoli 1858»; «Conferenze Quaresimali del can. Domenico Conti, Napoli 1915»; «Quaresimale Panegirici e discorsi sacri dell'Abate Ignazio Venini, Livorno 1848»; «Novissima collana panegirica di celebri oratori per le feste di nostro Signore, Napoli 1879». Altre opere più recenti vanno ricercate e studiate. Lo si faccia con amore ed impegno.

Farei mia una proposta che starà a cuore, ne sono certo, a molti. Proporrei che la biblioteca venisse intitolata a **padre**

Consolato da Reggio. Per l'affettuoso ricordo che serberò sempre di lui, non ho aggettivi: invano li cercherei e non potranno mai qualificare pienamente la personalità di padre Consolato uomo, sacerdote cappuccino, studioso. Dicano e scrivano altri delle sue doti e del suo chiaro ingegno.

Altra notevole realizzazione di padre Giuseppe è un Museo di tutto rispetto.

Non si può redigere un freddo elenco di oggetti, sia pure di grande valore storico, artistico e documentario che in esso vi trovano.

Rivolgo a tutti, e non solo ai Chiaravallese, dopo averlo io visitato con attenzione e con grande interesse, non l'invito ma la preghiera di recarsi ad ammirarlo. Ognuno si renderà conto del valore di ogni reperto. Uso ben a ragione il termine adatto al linguaggio dell'archeologia. Ogni oggetto è testimonianza eloquente di pagine di storia: evoca vicende di famiglie, di persone, di cose, di una civiltà borghese, soprattutto contadina che rivive nel concreto, nella storia di una miriade di cose sottratte all'oblio, grazie all'encomiabile attività di padre Giuseppe archeologo, etnologo, antiquario. Agli antiquari va tutto il nostro rispetto per l'opera di valorizzazione e custodia di reperti di grandissimo valore. Questo Museo cappuccino è un'ampia finestra aperta su un mondo ora vivo. E' la lettura di un bel libro di storia tutta nostra. Sono piccole, povere cose che parlano, a vo-

lerlo intendere, un linguaggio alto e solenne; sono fogli di un calendario di secoli che ci riportano voci, echi, suggestioni di cui è intessuta una trama fascinosa ed accattivante.

Si rendano conto dell'entità di questo bene coloro i quali si occupano della protezione e valorizzazione, si rendano conto gli uomini politici che ci rappresentano ed i cittadini tutti.

A chi intitolare il Museo? E' una creatura di padre Giuseppe: ne porti degnamente il nome! Egli ci attende con il suo messaggio di Pace e Bene, in un'atmosfera di «perfetta leltizia».

Lasciando l'Eremo, commossi da un evento così straordinario, sentiamo nei cuori la più profonda gratitudine per la secolare presenza cappuccina fra noi, anche nel settore della cultura.



Calice in oro e argento del 1772.